

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 17.04.2006

Economia

Gli ultimi saranno i primi
Suona la sirena...

Energia

Pedalare Prodi, pedalare...

Informazione

Quannu tira u ventu fatti canna!

Politica

C'è chi
Lettera a George Bush

Salute/Medicina

Il tramonto degli inceneritori/2

Editoriale



www.angese.it

L'Italia è a rischio di colpo di stato di stampo mediatico. Qualcosa che non si era ancora visto sul pianeta Terra. Funziona come il sonnifero, come l'ipnosi, come una ninna nanna. Ti rimbambisce dolcemente. Il pensiero italiano è diventato pubblicitario. Gli egiziani ragionavano per geroglifici, noi per spot televisivi. In Thailandia si sono svegliati all'improvviso e hanno sostituito il capo del governo. In Italia la sveglia non è ancora suonata. E allora, insieme a un buon caffè al bar sotto casa, per svegliarci del tutto, leggiamo la Settimana. Funziona meglio del prozac.

Beppe Grillo

Pedalare Prodi, pedalare...

Energia

10.04.2006



L'Unione ha vinto, dopo qualche sobrio spumantino chiediamo al nostro dipendente Romano Prodi di mettersi subito al lavoro da domani mattina iniziando dagli inceneritori. Pedalare Prodi, pedalare...

"Gentile Presidente del Consiglio Romano Prodi,

La produzione di energia attraverso l'incenerimento dei rifiuti, caso unico e contestato in Europa, oggi è fortemente sovvenzionata dallo Stato, perché beneficia impropriamente del cosiddetto contributo Cip 6, destinato alle fonti "energetiche rinnovabili" che paghiamo nella bolletta elettrica: senza il Cip6 la produzione di energia da rifiuti non presenterebbe alcun vantaggio economico rispetto alle fonti rinnovabili.

La stessa Commissione Europea, che Lei ha presieduto, nel 2003 con il Commissario Commissario UE per i Trasporti e l'Energia, Loyola De Palacio, in risposta ad una interrogazione dell'europarlamentare Monica Frasson, in data 20.11.2003 (risposta E-2935/03IT) ha ribadito il fermo no dell'UE all'estensione del regime di sovvenzioni europee per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, previsto dalla Direttiva 2001/77, all'incenerimento delle parti non biodegradabili dei rifiuti. Queste le affermazioni testuali del suo Commissario all'energia nel 2003: "La Commissione conferma che, ai sensi della definizione dell'articolo 2, lettera b) della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, la frazione non biodegradabile dei rifiuti non può essere considerata fonte di energia rinnovabile".

Uno studio dell'Università Bocconi del

2005 ha dimostrato che il costo di 1 MWh prodotto da un medio impianto idroelettrico è pari a 66 euro che scende a 63 se viene prodotto all'eolico, sale a 121 se prodotto da biomasse e arriva a 280 se si tratta di fotovoltaico. L'incenerimento di rifiuti solidi urbani con "recupero energetico", senza considerare il costo di gestione e trattamento dei rifiuti ed i danni alla salute umana causati dalle nanoparticelle, prima che arrivino all'inceneritore, è di 228 euro MWh.

Questo significa che se il Cip6, che noi paghiamo nelle nostre bollette Enel, andasse alle fonti veramente rinnovabili in Italia ci sarebbe convenienza ad andare sul solare, non sugli inceneritori!

Se il contributo statale venisse destinato alle fonti veramente rinnovabili e non ai rifiuti, la produzione elettrica dal cosiddetto Cdr (Combustibile da rifiuti) e tramite Inceneritori chiamati impropriamente e solo in Italia "Termovalorizzatori" non avrebbe nessun vantaggio economico. Né per il cittadino né per le aziende che scelgono di produrre energia attraverso questo sistema o di smaltire rifiuti tramite l'incenerimento.

Inoltre gli inceneritori, specialmente quelli di nuova generazione, come hanno dimostrato gli studi del dottor Stefano Montanari e della dottoressa Antonietta Gatti, producono pericolosissime nanoparticelle inorganiche (Pm 2,5 fino a Pm 0,01) che penetrano nel sangue e da lì si depositano negli organi del corpo umano e sono causa di gravi malattie, tra queste il cancro. Sono le cosiddette nanopatologie.

Queste nanopolveri si creano tramite le altissime temperature che si generano. Una storia già vista anche presso la centrale Enel ad olio combustibile di Porto Tolle (dove Tatò, Scaroni ed Enel sono stati condannati a risarcire tre milioni di euro) e tra i reduci della Guerra del Kosovo e in Irak (la cosiddetta "Sindrome del Golfo" causata dai proiettili ad uranio impoverito o al tungsteno), nel crollo delle Torri Gemelle a New York e nelle zone industriali. Anche alcuni Filtri Antiparticolato sono fortemente sospettati di produrre le pericolose nanoparticelle.

Come primo atto del suo governo le chiediamo quindi di:

- rispettare i dettati europei ed abolire immediatamente i finanziamenti all'incenerimento dei rifiuti in quanto non sono fonte d'energia rinnovabile. Come succede in altri paesi d'Europa l'incenerimento dei rifiuti va tassato e, diciamo noi, vietato

- abolire la "Legge Delega" sull'Ambiente del Governo Berlusconi che prevede tra l'altro un inceneritore in ogni provincia oltre all'eliminazione di tantissimi vincoli a tutela dell'ambiente e

quindi della salute

- puntare decisamente, per gestire l'intero ciclo di gestione dei rifiuti, a: riduzione alla fonte, tassare chi produce più imballaggi ed incentivare chi punta su riutilizzo e riduzione rifiuti, raccolta differenziata obbligatoria in tutta Italia come è in Germania e per il trattamento del residuo utilizzare i moderni sistemi di Trattamento Biologico "a freddo", cioè senza incenerimento già sperimentati in altre realtà europee e a Sidney in Australia, che oltre a non produrre nanopolveri costano circa il 75% in meno degli impianti di incenerimento

- riconoscere per legge la pericolosità delle nanoparticelle (inferiori a Pm 2,5 fino a Pm 0,01) come già diversi studiosi da tutta Europa stanno chiedendo alla Commissione ed al Parlamento Europeo. Vogliamo cambiare. Lei ha, per ora, la nostra fiducia".

Beppe Grillo e i blogger



C'è chi

Politica

11.04.2006



C'è chi si è sentito come dopo le Torri Gemelle.

C'è chi si è svegliato ogni mezz'ora per guardare i risultati.

C'è chi non voleva svegliarsi.

C'è chi non ci voleva credere.

C'è chi era giù come dopo le finali di coppa del mondo con il Brasile del 1994 e del 1970.

C'è chi ha preso il sonnifero per dormire.

C'è chi non si è più trattenuto e ha gridato forte, nella notte: "Forza Italia, quella vera!"

C'è chi ha guardato il suo bambino e ha pianto.

C'è chi si è vergognato di essere italiano.

C'è chi si è vergognato per gli italiani.

C'è chi ha deciso di iscriversi anche lui alla mafia.

C'è chi ha pensato ai brogli e poi è andato a letto.

C'è chi voleva spaccare tutto.

C'è chi aveva rinnovato il passaporto e le valigie pronte.

C'è chi era sicuro della Campania.

C'è chi ha pregato.

C'è chi ha sperato negli italiani all'estero.

C'è chi si è stancato di sperare.

C'è chi si è sentito spaccato in due, come l'Italia.

C'è chi si è sentito già in Argentina.

C'è chi ha creduto di non pagare più l'Ici e le tasse sui rifiuti.

C'è chi ha pensato: "Adesso basta lo dico io!"

C'è chi ha prenotato un volo low cost per un posto lontano.

C'è chi ha guardato dal suo letto il soffitto e ha deciso di non mollare, mai.



Gli ultimi saranno i primi

Economia

12.04.2006



E poi dicono che siamo sempre ultimi...

Quando si tratta di costo del lavoro siamo imbattibili. I manager italiani guadagnano infatti più di tutti in Europa, forse perché sono i più bravi.

Nelle telecomunicazioni il distacco inflitto dal tronchetto dell'infelicità ai più importanti manager del settore è impressionante. Il tronchetto ha incassato 8 milioni di euro nel 2005 da Telecom Italia, Arun Sarin della Vodafone, secondo in classifica, ha percepito 4,7 milioni di euro.

Non si capisce perché un manager così ben remunerato sia stato abbandonato da Banca Intesa e Unicredit che lo avevano sostenuto nell'acquisto di Telecom Italia.

Le banche sono uscite incassando 585 milioni di euro a testa, la stessa cifra che avevano impegnato nel 2001. Non hanno guadagnato un euro, se avessero comprato Bot e Cct gli sarebbe andata senz'altro meglio.

Le banche hanno incassato al prezzo di acquisto del 2001, che è quasi il doppio del valore del titolo attuale, solo grazie ad un accordo firmato allora.

Un comune azionista che, entusiasta dall'arrivo del tronchetto, avesse comprato le azioni Telecom nel 2001 si ritroverebbe oggi con un valore pari alla metà.

Olimpia, la società che controlla Telecom, ha ancora in carico le azioni a 4,2 euro, mentre in borsa il loro valore è di circa 2,4 euro. Non capisco come questo sia possibile. Perché gli organismi di controllo non la costringono a svalutare il valore del titolo?

Il debito di Telecom Italia valutato da Standard & Poor's è ormai ai confini della comprensione umana: 56,7 miliardi di euro includendo garanzie, obblighi previdenziali, operazioni di leasing e cartolarizzazione.

E l'agenzia Fitch con un linguaggio sublime afferma che "la flessibilità finanziaria di Telecom Italia sia stata ridotta dagli incrementi di dividendo annunciati il 7 e 8 marzo".

Invece di ridurre il debito si

distribuiscono i dividendi della gestione e si strapagano gli stipendi.

E' come usare un secchio d'acqua per farsi una doccia quando la casa brucia.

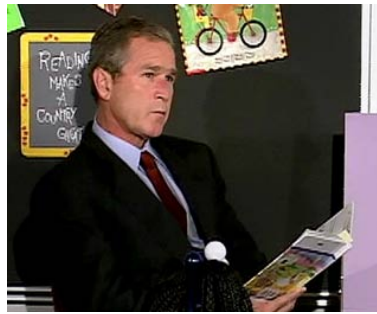
Come uscirà da questa situazione la Telecom? Sembra che mastrolindo stia arrivando in soccorso del tronchetto, un duo da circo. Infatti si dice in giro che Mediaset e Telecom Italia stiano per fondersi, il tronchetto sanerebbe i suoi debiti, mastrolindo avrebbe il controllo della Rete.



Lettera a George Bush

Politica

13.04.2006



Forse mi sono montato la testa, voglio scrivere a Bush.

"Lettera aperta a George Bush. Io sono solo un comico e lei è un grande presidente, a capo di una grande e potente nazione. Inoltre, lei è anche un grande amico del nostro ex presidente del consiglio con cui ha molti punti in comune, la visione atlantica al posto di quella pacifica, grandi ricchezze, l'esportazione della democrazia con o senza le armi, la personalizzazione della politica.

Mi permetto comunque, molto umilmente, di chiederle conto del suo comportamento nei confronti dell'Italia e degli italiani. Prodi ha vinto le elezioni, si sono felicitati con lui capi di stato di molte nazioni e il presidente della comunità europea.

Manca, quasi, solo lei.

E, in questa situazione, il nostro ex presidente del consiglio non riconosce il risultato elettorale anche grazie al suo supporto.

Lei si ostina a non riconoscere in Prodi il legittimo vincitore, eletto in libere elezioni.

Elezioni gestite da un ministro degli interni del governo in carica.

Elezioni in cui si è votato con una legge elettorale liberticida fatta approvare dal suo amico e, in questo caso, la sua voce di difensore della democrazia non l'abbiamo sentita.

Lei non si sta dimostrando amico del nostro Paese e probabilmente non sta neppure facendo gli interessi del suo.

Se lei non riconosce Prodi perché gli italiani dovrebbero riconoscere lei? Io credo e spero che la sua sia solo una temporanea distrazione istituzionale, in caso contrario gli italiani dovrebbero porsi qualche domanda.

Perché consentire la permanenza di basi militari americane nel nostro Paese?

Perché tollerare la presenza di armi atomiche americane a Ghedi Torre, Brescia e ad Aviano, Pordenone.

Perché permettere agli agenti della Cia di muoversi nel nostro Paese come se fossero in visita nel suo grande ranch nel Texas?

Perché finanziare un Paese che in questo momento gli è ostile comprando prodotti americani, mangiando in catene americane, sostenendo le imprese americane in Italia?

Sono sicuro che gli italiani sapranno trovare le risposte".

Beppe Grillo



Il tramonto degli inceneritori/2

Salute/Medicina

14.04.2006



Tanta gente così nel Consiglio Comunale di Reggio Emilia non si era mai vista nella storia repubblicana di questa città. I tre piani della Sala del Tricolore (dove nel 1797 nacque il Primo Tricolore) erano gremiti di gente per ascoltare la relazione sulle nanopolveri e sulla pericolosità degli inceneritori del ricercatore Stefano Montanari.

Duecento persone non sono potute entrare perché dentro era "tutto esaurito". Un vero esempio di democrazia diretta con i cittadini-datori di lavoro che hanno preso d'assedio la casa dei loro dipendenti.

Un lunghissimo applauso ha accompagnato la fine della relazione di Montanari da parte di tutti i reggiani presenti.

Poi il rovesciamento delle parti.

I consiglieri di Forza Italia, AN e Udc che si schieravano, convinti, contro gli inceneritori. L'Udc anche contro la mia presenza in consiglio comunale, ma cosa avrò mai scritto di male contro casinogiovanardicuffaro?

I soliti DS, i nuovi socialisti sono loro, tentennavano e difendevano questo sistema folle di smaltimento rifiuti.

La Margherita affermava di essere contro gli inceneritori, ma però non votava la mozione firmata da 800 cittadini contro gli stessi. In realtà nelle teste di questi dipendenti era già tutto deciso, perché sono solo dei portaordini. Alla fine la mozione contro l'inceneritore è stata votata da 10 consiglieri, della Cdl e di due Liste Civiche locali di area di centrosinistra con il voto contrario di 17 consiglieri (Ds, Margherita, il capogruppo di Rifondazione) e 6 astenuti (Verdi, Rifondazione, Pdc, Udc).

Quindi la mozione, grazie al centro sinistra, è stata bocciata.

Pur di non fare una figura totalmente di caccia la maggioranza di centro sinistra di Reggio Emilia ha votato un ordine del giorno dove si chiede al nuovo governo del loro concittadino di:

- varare una legge sui rischi da nanopolveri e conseguenti

nanopatologie(a questo punto però non si capisce perché non si schieri contro gli inceneritori se ritiene che le nanopolveri siano pericolose)

-modificare la disastrosa legge delega ambientale varata dal precedente governo.

Sono stati inseriti concetti importanti e alternativi agli inceneritori come il trattamento biologico per lo smaltimento dei rifiuti residui.

La palla ora passa alla Provincia.

Questo blog vigilerà su Reggio Emilia che è diventata di fatto la capitale della lotta agli inceneritori.

Avanti con le prossime tappe!

Ps:

Prosegue la campagna per il Microscopio che ha già superato quota 96.000 euro.

I versamenti vanno effettuati a:

Conto Corrente n. 513111

Intestato a: "Associazione Carlo Bortolani Onlus"

Presso: Banca Etica (Sede centrale di Padova)

ABI: 05018

CAB: 12100

CIN: J

IBAN: 45J050181210000000513111

SWIFT: CCRTIT2T84A

oppure Pay Pal (www.paypal.it) indicando come destinatario del versamento:

onluscarlobortolani@reggionelweb.it



Quannu tira u ventu fatti canna!

Informazione

15.04.2006



Vignetta di: Vilfred Moneta L'arresto di Bernardo Provenzano (detto "U tratturi" per la spietata ferocia con cui massacrava tutti suoi avversari) è un fatto di straordinaria importanza. Un successo per la Polizia di Stato e per i magistrati della Procura di Palermo. Quarantadue anni di latitanza sono comunque tanti. Troppi. E toni più misurati nel celebrare l'evento a volte non guasterebbero. Ma il fatto resta memorabile. Anche se qualcuno insinua che Provenzano si sia lasciato arrestare, la realtà è che "U tratturi" sta ora in carcere.

Piuttosto c'è da riflettere sull'immagine che forse lo stesso Provenzano, col suo arresto, vuole offrire di sé. E sugli scopi che vuol raggiungere. E sul momento in cui è avvenuto l'arresto, il giorno dopo le elezioni vinte dal centro sinistra. Coincidenza insondabile...

Campagna desolata. Pastorizia. Una costruzione mezzo diroccata. Una mano che spunta e afferra una bottiglia di latte, come neanche i più incalliti misantropi. Un rifugio che schiferebbero gli extracomunitari più sfigati. Ambiente squallido. Puzza di rancido e di formaggio andato a male. Pagliericci. Sacchi a pelo unti e bisunti. Pizzini. Pitali. Macchine per scrivere antidiluviane. Carta carbone nell'era dei computer. Prostata. Pannoloni contro l'incontinenza. Banconote nascoste nel pannolone. Cicoria. Vangeli annotati, che per un assassino non sono niente male.

Uno scenario di assoluto squallore, tutto meschinità e sciatteria. Quale "galantuomo" (quale politico, quale amministratore pubblico, quale imprenditore, quale commercialista, quale medico, quale funzionario pubblico.....), chi mai potrebbe avere rapporti d'interesse o di scambio, chi mai potrebbe stipulare un qualche patto, stringere un accordo, fare affari con "U tratturi"?

Nessuno!

Dunque, chi blatera di "relazioni esterne", chi sostiene che il punto di forza della mafia sono le complicità e le coperture di cui essa gode ad opera di personaggi insospettabili, ma autorevoli, dislocati un po' dovunque, si rassegni:

tutte balle. Assolutamente improponibili. Basta vedere com'era ridotto Provenzano per convincersi. E chi non si convince è pazzo. Oppure il solito irriducibile comunista.

"U tratturi" potrebbe aver reso, con un'abile sceneggiata, un ulteriore servizio a chi di servizi – in questi anni – è assai probabile che gliene abbia fatti non pochi. E il cerchio si chiude: se il boss dei boss si rende impresentabile in società, ostinarsi a considerare una grave, imperdonabile colpa frequentare mafiosi, chiedere e offrire loro favori, discutere con loro di soldi, voti e delitti, equivale a prendersela con dei fantasmi, prodotti da una fantasia malata. Ma quel che è frutto di fantasia malata non può essere considerato illecito, né sotto il profilo giudiziario, né sul piano politico. Allora, le "relazioni esterne" con la mafia possono tranquillamente continuare, come metodo di azione politica. Senza scandalo. Per il passato, il presente ed il futuro. Anche quando si tratti di politici di primo piano. Siciliani o nazionali.

Senza un buon marketing ormai non si può più prendere sul serio nessuno: neppure la mafia.



Suona la sirena...

Economia

16.04.2006



A Pasqua una buona notizia. Una piccola grande fabbrica, anche grazie al blog, ha riaperto. E' la fabbrica birra di Pedavena che mi ha inviato questa lettera.

Un punto di partenza, piccolo ma importante, per far ripartire il Paese.

“La sirena della Birreria è tornata a scandire la vita del paese, dopo oltre sei mesi di silenzio. Martedì 4 Aprile, alle 8 in punto, è ricominciata l'attività allo stabilimento ex Heineken, oggi di proprietà della Castello di Udine Spa.

Per tutti noi è una grande gioia ed una grande soddisfazione che vogliamo condividere con tutte le persone che, come te, ci hanno sostenuto ed aiutato per salvare la fabbrica birra di Pedavena. In questo primo periodo sono venti i lavoratori reintegrati nel loro posto di lavoro, mentre 41 rimangono in cassa integrazione.

E' la prima fase di un percorso che, attraverso l'accordo di lavorare a rotazione per coinvolgere tutti, prevede entro il primo anno la ripresa del lavoro per almeno altri venti lavoratori. L'auspicio è comunque quello di far rientrare anche i rimanenti entro due anni.

Il mese di aprile sarà dedicato alla messa in funzione dei macchinari, ma da inizio maggio i mastri birrai potranno preparare i lieviti per avere la prima birra entro la fine del mese.

La produzione sarà ancora una volta una birra di grande qualità, totalmente italiana e incentrata sullo storico marchio Birra Pedavena.

L'azienda per poter riportare la birra Pedavena agli antichi fasti e splendori ha chiamato un mastro birraio d'eccezione, il Braumeister Gianni Pasa, che già a Pedavena ha creato la famosa "birra del centenario". Un vero esperto di birra, dalla grande esperienza maturata in Italia ed all'estero, dalla grande passione per la ricerca della qualità.

Nel frattempo, oltre ad i lavori per riattivare i macchinari, si stanno concentrando gli sforzi per rilanciare il marchio Birra Pedavena anche attraverso la conoscenza della sua storia centenaria. Si sta infatti lavorando anche poter riaprire il museo localizzato all'interno del sito produttivo, che sarà, entro qualche tempo, visitabile da tutti coloro che verranno a Pedavena.

E' cominciata dunque la nuova vita della Birra Pedavena, una nuova vita al cui successo tutti assieme possiamo

contribuire, così come abbiamo fatto per la sua salvaguardia.

Nel ringraziarti ancora una volta per il tuo aiuto, rinnoviamo il nostro impegno ad informarti tempo per tempo sulla evoluzione della situazione e sulle iniziative verranno organizzate.

Cogliamo l'occasione per augurarti Buona Pasqua”.

I lavoratori della Birreria Pedavena.

Buona Pasqua da Beppe Grillo ai lettori del blog, ai ragazzi di MeetUp e a tutti gli italiani onesti.

